



Cronaca - Omolesbotransfobia, Arcigay:
"Ogni due giorni una violenza, 4 morti negli ultimi dodici mesi"

Roma - 17 mag 2024 (Prima Pagina News) 149 i casi notizzati dalla cronaca nell'ultimo anno, tra questi tre omicidi e un suicidio.

“Osservando l’elenco dei crimini d’odio ai danni di persone lgbtqi+ che si sono consumati negli ultimi dodici mesi, si ha innanzitutto la netta sensazione che l’omofobia, la lesbofobia, la bifobia, la transfobia, nel nostro Paese siano fenomeni sistemici, che hanno sviluppato dei veri e propri meccanismi, perfettamente riconoscibili e replicati talvolta in maniera talmente identica da sembrare codificata, o addirittura organizzata”: è l’allarme di Gabriele Piazzoni, segretario generale di Arcigay. Come ogni anno, l’associazione ha censito le notizie di cronaca riguardanti i crimini ai danni delle persone lgbtqi+ e, in occasione della Giornata Internazionale contro l’omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia, ne restituisce il ritratto complessivo. Dal 17 maggio 2023 a oggi, gli organi di informazione hanno riportato 149 casi di violenze o discriminazioni generate dall’odio verso le persone lgbtqi+. In 3 casi l’odio è diventato omicidio, due vittime sono persone transgender, la terza un uomo gay. In un caso, tra quelli noti, l’odio è scaturito in un suicidio: a Palermo, la vittima era un ragazzino di soli 13 anni. “Complessivamente – prosegue Piazzoni – il report restituisce un racconto terribile dell’odio nel nostro Paese: nelle nostre famiglie, nelle nostre scuole, nei nostri luoghi di lavoro, nei bar, nei ristoranti, nelle palestre, nei parchi, nei mass media, nelle istituzioni. Con una particolarità: esattamente come succede per il femminicidio, che si fonda su uno schema talmente sedimentato nella cultura dominante da essere tramandato, come fosse un sapere o una tradizione, i crimini d’odio legati all’orientamento sessuale e all’identità di genere non sono, complessivamente, una somma di episodi, tutti diversi e legati a contingenze particolari. Tutt’altro: sempre di più, questi crimini sono facilmente raggruppabili in categorie, a volte in veri e propri format. E la parola format non è una forzatura: gli adescamenti sulle dating app a scopo di rapina, pestaggio ed estorsione li avevamo visti anni fa su Tik Tok come macabra challenge dei gruppi omofobi in Russia. Insomma, è come se le persone lgbtqi+ fossero diventate bersaglio di una grande caccia globale, in cui schemi e strategie circolano da un continente all’altro”. “Abbiamo cercato di raccontare questi 12 mesi di cronaca sull’odio omotransfobico, raggruppando le storie secondo la modalità che replicano. Senza trascurare la cornice in cui questi fatti sono accaduti, cioè un’omofobia di Stato evidente e ostinata, che nel giro di pochi mesi ha cancellato i certificati di nascita di 33 bambini e bambine con due mamme, ha aperto un processo mediatico roboante contro un gruppo di adolescenti con varianza di genere, seguit* dall’ospedale pubblico Careggi ed espost* assieme alle loro famiglie a una gogna ignobile; ha avviato un’Inquisizione nei confronti di tutti i papà gay, esponendoli assieme ai figli a una criminalizzazione persecutoria, che addirittura si nomina come “reato universale”. Inoltre, questi sono i tempi dei manganelli, quelli contro i collettivi studenteschi ma



ancora prima, a maggio scorso, quelli contro Bruna, donna trans pestata e poi infangata con bugie infamanti da alcuni agenti della polizia locale a Milano. Dunque, il contesto è quello di uno Stato che anziché prendersi cura delle persone LGBTQI+, occuparsi della loro incolumità, talvolta si iscrive nella lista dei carnefici, rappresentando per quelle persone perfino un pericolo. Infine: questi sono i tempi in cui un generale destituito dall'esercito per avere espresso opinioni omofobe, misogine, razziste, indegne della divisa, si ritrova candidato capolista per un partito della maggioranza di governo, in corsa per uno scranno al Parlamento europeo. L'odiatore non solo è sdoganato, ma guida la fila.", conclude Piazzoni. In occasione del 17 maggio Arcigay ha lanciato la campagna social "Amarci ma a fatica, rendiamolo semplice". I materiali sono di sponibili sul sito di Arcigay.

(Prima Pagina News) Venerdì 17 Maggio 2024